



# IL DALMATA



*Giornale fondato a Zara nel 1866 e soppresso dall'Austria nel 1916  
Rifondato dagli Esuli per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo*

**ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE  
DALMATI ITALIANI NEL MONDO - LIBERO COMUNE DI ZARA IN ESILIO**

*Momenti di grande intensità mai registrati prima*

## A SENIGALLIA UN RADUNO MEMORABILE

**Il 66° Raduno nazionale dei Dalmati ha registrato grande partecipazione  
e sorprendente riscontro mediatico**

**Ancora una volta, la 13<sup>a</sup>, a Senigallia, per un Raduno sempre uguale e sempre diverso**

**S**empre uguale perché lo svolgimento del programma scorre tranquillo attraverso le solite tappe: sabato mattina Incontro con la Cultura dalmata, il pomeriggio Consiglio Comunale, la sera concerto; domenica mattina Messa, Fanfara dei Bersaglieri, corona d'alloro al monumento dei Caduti, Assemblea generale, intervento conclusivo di un personaggio importante, consegna del Premio Tommaseo, pranzo collettivo. Sempre diverso perché non si sa mai cosa verrà fuori dal sacco dei libri che saranno presentati, quali autori ci racconteranno di persona quello che hanno scritto e dove voleranno le alate parole della Musa presentatrice, l'insuperabile **Adriana Ivanov**, capace di stimolare l'attenzione del pubblico, di commuoverlo e, mai come quest'anno, di divertirlo con l'efficace e appropriata interpretazione dei versi di d'Annunzio. Degli autori parleremo nel prossimo numero, il prof. **Egidio Ivetic** e il nostro direttore **Dario Fertilio**, che conosciamo già, e volti nuovi come **Anna Maria Turi** e un certo **Giorgio Varisco**, noto come organizzatore di Raduni e Assessore alle Finanze, ma nuovo come scrittore. Non si sa mai con quale livello di maestria il grande intrattenitore e provetto pianista **Toni Concina** riuscirà a coinvolgere i radunisti convincendoli a mettere mano al portafoglio per sostenere l'azione del Madrinato dalmatico che si occupa della manutenzione delle tombe del cimitero di Zara. Per inciso, nell'occasione sono stati raccolti quasi 1400 euro! Ancora non si poteva immaginare con che entusiasmo sarebbe stata accolta la *lectio magistralis* di **Staffan de Mistura**, conclusasi con una vera ovazione, come non era mai successo prima, né con quanta simpatia il pubblico avrebbe partecipato alla cerimonia del Premio Tommaseo che **Rosita Missoni** ha consegnato a **Stefano Zecchi**, professore di Estetica che ha saputo parlare al cuore delle persone scrivendo romanzi ambientati nelle città simbolo dell'Esodo, Pola, Fiume, Zara. Affidiamo la cronaca del 66° Raduno alle immagini e alla divertente sintesi di Franco Rismondo, rigorosamente in dialetto dalmata!



**XXV Incontro con la Cultura Dalmata: in prima fila due degli autori, la dott.ssa Turi e il prof. Ivetic**



**Giovanni Salghetti Drioli, Adriana Ivanov e Daniela Dotta, ottima spalla di Giorgio Varisco in questo 66° Raduno**

**A pag 4: A Senigallia il 23° Premio Tommaseo  
assegnato a STEFANO ZECCHI  
lo scrittore che sa parlare al cuore delle persone**

**A pag 5: La lectio magistralis che chiude il Raduno  
finisce con una ovazione: STAFFAN de MISTURA  
coinvolge il pubblico fino alle lacrime**

## CRONACA DE UN RADUNO

*Mularia giovane, più del solito, contagiada col virus dell'amor per la Dalmazia, veci che no ghe passa el tempo, Raduno de quei che non fa veder l'ora de trovarse de novo*

**I**Raduni, più o meno, xe sempre i stessi, con la Cultura dalmata, el Consiglio comunale, la serata del concerto, l'Assemblea general, el Premio Tommaseo, el pranzo domenicale, ma prima e dopo de ogni evento, e anche durante i stessi, saludi e ciacole con la solita gente, se se vede dopo un anno e xe come se se fussimo lassadi la settimana prima. Se dixe che i veci ga bisogno de sicurezza, non ghe piase i cambiamenti e qua semo sicuri, el bancheto coi libri xe sempre là, con la Franca Serrentino, la Daniela Dotta e el Matteo Miotto come quello dei francobolli col colonnello Carlo Cetto Cipriani e famiglia.

Diverse anche le persone nella sala e in piazza. Visi noti ma de cui ti devi pensar "e quello chi xe, lo conosso, ma non me vien el nome, lo go qua sulla punta della lingua, ma come el se chiama..." e visi novi, come quello de quella bella signora che el apprendista cronista mondano ghe domanda "scusi ma lei chi la xe, perché la xe vegnuda tra de noi?" giusto per sprofondarse quando la risposta xe "son Maria Gabriella Strinati, la moglie del Ivetic che ga presentado el libro stamattina". Gente vegnuda da lontan (oltre i 700 chilometri), come la signora Marina Marussich dalla Svizzera e altri da ancora più lontan, come la famiglia Stracuzzi da Messina, col novo Revisor dei Conti, la consorte signora Sara Foti e la fia Meyra che poi porta el nome della nonna e saria la nevoda della Meira Sascor.

Questa dei nevodi xe una presenza che me ga colpito, mularia giovane, più del solito. Sarà el ricordo de quando andavamo ai Raduni con i nostri genitori e adesso semo nonni con nevodi e per i fioi quel che xe fato xe fato ma per i nevodi semo ancora in tempo da poder far qualcosa (forse). Così tanto per contagiarli col virus dell'amor per la Dalmazia; dalla piccola Thais Salghetti, zaratina-brasiliana col fradelin in carrozzetta, alle signorine più grandi, dalla Meyra de prima al-



*La sala affollata per il concerto. Le generose offerte sono state devolute a favore del nostro Madrinato*



*Franco Luxardo, Presidente ADIM-LCZE, legge la propria Relazione durante il Consiglio Comunale*



*Il Vescovo di Senigallia Monsignor Francesco Manenti saluta i Dalmati radunati nel grande Auditorium San Rocco*



*Dalla Dalmazia il neo presidente della CI di Zara Igor Karuc ha portato i saluti di tutti i soci*



*Franco Ziliotto ha ricordato il fratello Luigi e la cugina Marlena Tolja, recentemente scomparsi*

la Anna Zara nevoda del Massimo Barich oltre che fia della Sisa, alla Marella Becich, terzogenita del Conte Pierpaolo, e altre mule nove de cui non go i nomi, una giovane Concina Pietrantoni, una Erica Fraboni che prende el testimone dalla nonna borgherizzana Marina Cocetti Vladani, un Michele Massera nevodo de una Ornella Dudech che se collega in internet con i archivi de Zara e leze el giornal del bisnonno Dudech e i numeri de giornal "Il Dalmata" del 1800, la giovane Elena Tasso che zerca de dar degna sistemazione a qualche migliaio di libri della biblioteca dei nonni Tasso e Marcocchia, un Mattia Vitelli Casella che anche senza esser dalmata eredita dal padre Luca e dal nonno Alessandro l'amor per la nostra terra e zerca le testimonianze dai tempi dei antichi romani, e poi zontemoghe anche la Francesca Gambaro (che passa el tempo, ma par sempre una muleta) nevoda della Emma Hagendorfer. Questa del tempo che passa ma restemo sempre uguali (o anche meio) val per prima per l'Honoré Pitamitz (ma anche per el Alfredo Polessi) e poi per tutte quelle giovani signore che xe el nostro vanto. Qua non posso far nomi, per non farne cavar i oci se me ne dimentico uno, ma i xe tanti e lo spazio xe poco. Pecà che i Raduni se fa sempre a fine estate, e non se pol far una serata de elezioni de "Miss Dalmazia over 50" in costume da bagno. Da riempir le pagine de tutti i giornai de gossip.

I giornai seri, come el "Dalmata", ve contarà del Consiglio Comunal, del bel saludo del Vescovo Franco Manenti che ne raccomanda de curare le nostre radici, del novo Sindaco de Fiume, el Franco Papetti, del novo presidente della comunità de Zara, el Igor Karuc, delle signore Radic da Spalato, de la relazione del Sindaco, dei Assessori, della Cristina Luxardo per el Madrinato, interventi dai Consiglieri e dal pubblico. Mi passo subito alla serata.

Parerà che el famoso pianista Michele Campanella ga voluto anticipar al 3 ottobre el suo concerto ad Ancona perché se el gavessi sonado dopo el Concina el gavessi perso nel confronto. D'altra parte volemo metter un unico Tango de Stravinskij e una Rapsodia ungherese de Liszt con



*Riconfermata la presenza dei 3 tenori... + 1 !!!  
In 4 infatti hanno affiancato Toni Concina sul palco*



*Il protagonista della serata di sabato Toni Concina, pianista impareggiabile!*



*Il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi alla messa di domenica mattina. Accanto, Staffan de Mistura e Franco Luxardo*



*La Fanfara dei Bersaglieri, com'è tradizione, ci ha rallegrati domenica mattina suonando sul sagrato del Duomo*



*Cristina Luxardo, Presidente del Madrinato Dalmatico, importante istituzione fondata ormai 40 anni fa*

i oltre 30 tochi sonadi dal nostro Maestro? Ispirato anche dal pubblico, a cominciar dalla Mara Zanella che per farghe sonar *El can de Trieste* la se ga portà al Raduno due cani da tartufo. E non parlemo dei quattro tenori, primo in ordine de altezza el Walter Matulich, poi el Antonio Rolli con la pipa, el Salvatore Jurinich alfiere de gonfalon, e un novo acquisto, el Gigi Matessich. Tra pianoforte e canti el quintetto ga fatto furori, fino a tarda notte, oltre a raccoglièr quasi 1400 euro per el Madrinato. Oltre alla Miss Dalmazia bisognerà pensar a un concerto allo stadio.

Pecà che la mattina alla Messa metà del quartetto ga dado forfait e anche questo anno el *Va' pensiero* non ga fatto tremar le volte del Duomo. Sarà per la prossima volta.

Dopo la Messa, el Raduno continua in un crescendo wagneriano: la fanfara dei bersaglieri che sona e canta anche *El Sì*, el Sindaco Mangialardi che ormai se el continua con tanta passion el diventa dalmata anche lui, el Staffan de Mistura, un altro esempio de quanto conti quello che se eredita dai nonni e che col suo racconto de vita vissuta scadena applausi e ovazioni, el Stefano Zecchi, accompagnato nei meandri della nostra storia dal Roberto Predolin, che riceve el premio Tommaseo dalle man de Rosita Missoni.

In poche parole proprio un bel Raduno, de quei che non fa veder l'ora de trovarse de novo al prossimo, anche a quei che iera venudi non troppo convinti, Senigallia, sempre Senigallia. SÌ, Senigallia, in fin dei conti a metà strada tra Svizzera e Sicilia.

**Franco Rismondo**

Il Dalmata si può leggere, fra gli altri,  
nel sito internet Adriatico Unisce  
[http://www.adriaticounisce.it/il\\_dalmata.htm](http://www.adriaticounisce.it/il_dalmata.htm)



*I giovani Piero Cordignano e Sandro Dunatov portano la Corona di Alloro da deporre dinanzi al Monumento ai Caduti*



*Il timbro sulla cartolina commemorativa, entrambi realizzati per il Raduno dalla Società Filatelica Numismatica Dalmata*



*Il banchetto dei libri preparato di prima mattina da Franca Baliana Serrentino e dai suoi collaboratori davanti all'Auditorium*

A Senigallia assegnato il 23° Premio Tommaseo  
a STEFANO ZECCHI lo scrittore che sa parlare al cuore delle persone



## La *lectio magistralis* che chiude il Raduno finisce con una ovazione STAFFAN de MISTURA coinvolge il pubblico fino alle lacrime



Auditorium gremito di pubblico per l'intervento di Staffan de Mistura, che ha affidato ai Dalmati questi suoi messaggi: "Mai dimenticare ma allo stesso tempo essere capaci di guardare avanti. La verità è semplice ma va protetta, e questo vale anche per la nostra storia: possiamo girare pagina, non accettare che la verità venga messa da parte o manipolata.

Infine, ricordiamoci l'importanza del ruolo delle donne, fondamentali per trovare una formula in opposizione ai conflitti."

## Iniziative per il centenario dell'Impresa di Fiume

# A Pescara è stato ricreato lo spirito artistico e creativo caro a d'Annunzio

Numerosi i riferimenti alla Dalmazia, "orlo di toga romana"

**L**a Regione Abruzzo, nella persona del Presidente della Giunta Regionale, On. **Lorenzo Sospiri**, ha promosso una serie di iniziative culturali e ricreative in ricordo della Santa Entrata di Gabriele d'Annunzio a Fiume (12 settembre 1919). Le manifestazioni sono iniziate venerdì 6 e concluse domenica 15 settembre. Lo scopo è stato coinvolgere la popolazione pescarese nel clima della storica impresa, con proposte gastronomiche, spettacolari e di intrattenimento. Ricordiamo in questa se-



de che il Vate accettò l'incarico solo con l'impegno di effettuare uno sbarco anche a Spalato e Traù (che purtroppo non ebbe luogo) e che le isole di Veglia e Arbe fecero parte dell'amministrazione legionaria. Ci sono state manifestazioni teatrali di rilievo particolarmente con il Metateatro Florian di Pescara, che per mesi ha lavorato a Fiume in collaborazione col

Dramma Italiano, oltre a **Milo Vallone**, **Edoardo Sylos Labini** e **Stefano Angelucci Marino**; recite di poesie di **Daniela Musini** e **Michele Placido**; concerti di **Enrico Ruggeri** e **Francesco Manara**; conferenze di **Vittorio Sgarbi** e **Diego Fusaro**; il convegno finale ha avuto tra i relatori **Antonio Fares**, **Giordano Bruno Guerri**, **Giuseppe Parlato**, **Claudia Salaris**, **Filippo Sallusto**, **Giovanni Stelli** e **Stefano Trinchese**.

È stata un'occasione unica per rendere partecipi i giovani e rinfrescare la memoria ai maturi su ciò che è veramente stata l'impresa di Fiume, la più pacifica spedizione militare che la storia ricordi, senza morti o feriti né violenze. È infatti necessario rimuovere una patina di disinformazione storica e sminuimento morale che da decenni sta deformando le menti e le coscienze degli italiani. Contemporaneamente in città si è cercato di riprodurre quello spirito artistico e creativo tanto caro a d'Annunzio e la popolazione ha potuto partecipare attivamente e gratuitamente a tutte le attività dannunziane e fiumane. Ovviamente i riferimenti alla Dalmazia, "orlo di toga romana", sono stati presenti e continui.

**Antonio Fares**

## AL VITTORIALE A GARDONE UN CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SULL'IMPRESA FIUMANA (5-6-7 settembre 2019)

Erano presenti al Convegno **Guido Brazzoduro**, Sindaco del LCFE, **Tito Sidari**, Sindaco del LCPE, **Matteo Gherghetta**, presidente della sezione di Milano ANVGD, ed **Elisabetta Barich**, Segretaria Generale del LCZE.

Autorevoli relatori hanno sviluppato i temi del centenario tra identità, memorie e prospettive di ricerca. Tra questi, il professor **Giovanni Stelli**, Presidente della Società di Studi Fiumani, e **Marino Micich**, Consigliere ADIM-LCZE nonché Direttore dell'Archivio Museo storico di Fiume, che ha affrontato il tema "L'Impresa di d'Annunzio e la città esule. Echi e suggestioni dannunziane nella costituzione del Libero Comune di Fiume in esilio (1966-1969)".

## Il poeta ritrovato d'Annunzio a Zara

**L**a settimana dannunziana a Pescara, svoltasi dal 7 al 15 settembre per celebrare il centenario dell'impresa di Fiume, ha rappresentato un incontro sorprendentemente vitale, dopo tanti anni di indifferenza, tra il Vate e la sua città di origine.

La lunga rassegna di eventi culturali, ma anche enogastronomici e di intrattenimento, ha reso omaggio a questo nostro concittadino illustre, pur tra qualche inevitabile o pretestuosa polemica.

La città ha risposto con entusiasmo assistendo alle *performance* di vari artisti e intellettuali, tra cui Giordano Bruno Guerri, Vittorio Sgarbi, Michele Placido, Mogol. Finalmente, forse, questo grande interesse per la complessità della figura di d'Annunzio, è riuscito a sfatare il mito "falso e bugiardo" del poeta "fascista", costruito ad arte da tanta cattiva informazione (o colpevole disinformazione). Con piacere ho quindi accolto l'invito dell'amica Giulia Basel, attrice e regista di grande spessore, che ha coinvolto me e il mio gruppo teatrale amatoriale nel suo spettacolo *Tutto fu ambito e tutto fu tentato*, presentato in anteprima nazionale all'interno della manifestazione pescarese.

Giulia è un'attrice eclettica, dotata della rara sensibilità dell'artista autentico; ha allestito la pièce in pochissimi giorni, attraverso il sapiente accostamento di testi originali, coniugando la forma-recital con azioni performanti. Sul palco si sono alternati attori di un cast qualificato, tra cui spiccava Edoardo Siravo, accanto ad Anna Paola Vellaccio, Massimo Vellaccio e la stessa Giulia Basel; al pianoforte Fabio D'Onofrio ha eseguito musiche d'epoca, mentre il tenore Dario Ricchizzi ha interpretato le arie più celebri del repertorio classico della lirica, noto ai tempi di d'Annunzio. Le voci degli attori hanno magistralmente espresso tutta la gamma dei sentimenti che hanno caratterizzato l'impresa fiumana nelle sue diverse fasi: dall'euforia dei progetti (v. *La Carta del Carnaro*, con il suo potente impatto innovativo), alla esuberanza sensuale, ma anche culturale, di quella straordinaria esperienza, condivisa con tanti personaggi altrettanto straordinari, come Giovanni Comisso, Guido Keller, Margherita Keller; fino alla delusione e al disinganno che ne accompagnarono la drammatica conclusione (il Natale di sangue!). Il racconto del poeta-soldato è così diventato il racconto corale di un'intera comunità cittadina che si gettava tra le braccia di una madrepatria con tutto l'ardore e tutta la disperazione che solo un vero amore può giustificare.

**Donatella Bracali**

## Gabriele d'Annunzio a Zara.

*Incontro col Governatore  
della Dalmazia e delle  
Isole Curzolane,  
ammiraglio Enrico Millo  
66° Raduno Dalmati Italiani  
nel centenario*



*La cartolina preparata dalla Società Filatelica Numismatica Dalmata per il 66° Raduno ricorda il centenario dell'Impresa di Fiume*

# VERGAROLLA: una strage di tutti gli Italiani

*Sono passati 73 anni dalla più grande sciagura che ha colpito non solo i cittadini polesani, ma anche tutti gli Italiani e i Giuliano-Dalmati in particolare, e ancora la sua eco non si è spenta*

**A**ddolora rendersi conto che i media nazionali ignorino il tragico evento. E, addirittura, che moltissimi nostri connazionali non ne siano mai venuti a conoscenza.

Grazie alla pubblicazione quest'anno del libro di **Dino Messina** *Italiani due volte*, è comparso un articolo su Vergarolla il giorno dopo l'anniversario dell'eccidio, sul "Fatto Quotidiano".

In questo pezzo, dedicato interamente alla triste ricorrenza, il titolo parla chiaro, anzi chiarissimo.

*La polizia segreta di Tito dietro l'eccidio di Vergarolla* non lascia spazio a nulla se non alla consapevolezza che si sia trattato di un vile attentato infero a vittime innocenti, fra cui moltissimi bambini.

Lunedì 19 "Il Piccolo", quotidiano di Trieste, riportava la notizia del cippo di Vergarolla tuttora privo dei nomi delle vittime.



*Il quotidiano "L'Arena di Pola"  
il giorno dopo la tragedia*



*Il cippo a Vergarolla*

Domenica 18 agosto, come tutti gli anni, nel Duomo di Pola si è svolta la commemorazione delle vittime dell'eccidio, organizzata come sempre dall'Associazione Italiani di Pola e Istria – Libero Comune di Pola in Esilio (rappresentata dalla vice presidente **Maria Rita Cosliani**), a cui hanno partecipato residenti, rappresentanti della Comunità Italiana, a cominciare dal Presidente **Davide Giugno**, e varie autorità come **Aleksandar Matić**, Assessore all'Ufficio della Città di Pola, **Paolo Demarin** per l'Unione degli Istriani e il Console **Paolo Palminteri**.

Presenti sul luogo anche "La Voce del popolo" e la televisione.

**Elettra Paresi**



*Riconosciuti, grazie alla prova del DNA, i resti di Riccardo Gigante e del carabiniere Alberto Diana*

## I RESTI MORTALI DEL SENATORE RICCARDO GIGANTE SARANNO TUMULATI AL VITTORIALE

**La collaborazione tra le autorità governative italiane e croate potrà portare al recupero di altri caduti italiani anche in Istria e Dalmazia**

**I**l Senatore di Fiume Riccardo Gigante venne ucciso il 4 maggio 1945 da un reparto di partigiani jugoslavi e sepolto sommariamente insieme ad altri sette italiani in una fossa comune nel bosco della Loza vicino alla cittadina di Castua (a 12 km da Fiume). Una ricerca italo-croata sulle "Vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni negli anni 1939-1947" condotta dalla Società di Studi Fiumani e dall'Istituto Croato per la Storia di Zagabria ha consentito di raggiungere questo importante risultato. Ne ha dato annuncio il Senatore **Maurizio Gasparri**, informato dal Capo di Stato Maggiore della Difesa **Enzo Vecciarelli**. La Società di Studi Fiumani, presieduta allora da **Amleto Ballarini**, sin dal 1996 aveva individuato il luogo della sommaria sepoltura delle vittime italiane a Castua, grazie anche all'aiuto del parroco locale don **Franjo Jurčević**. I resti potrebbero essere tumulati al Vittoriale in un'Arca a ciò predisposta vicino a quella di d'Annunzio, secondo il desiderio di **Riccardo Gigante**, nipote del Senatore fiumano. A tal riguardo il Presidente della Fondazione del Vittoriale **Giordano Bruno Guerri** ha manifestato la sua piena disponibilità. Importante negli ultimi anni il contributo di FederEsuli, nella persona di **Antonio Ballarin**, che ha voluto inserire l'iniziativa della riesumazione a un tavolo di Governo e FederEsuli nel 2015. Un ringraziamento particolare va anche al Gen. **Elio Ricciardi** che per FederEsuli si è interfacciato con Onorcaduti, non solo per questa iniziativa ma anche per i caduti della RSI sepolti a Ossero e per un monumento da erigere in Dalmazia nell'isola di Lavernata a ricordo degli italiani uccisi dai partigiani titini dopo l'occupazione di Zara.



**Marino Micich**  
*Direttore Archivio Museo storico di Fiume*

# Esuli ed eredi dei comunisti come Davide e Golia

A proposito di  
“Vademecum” e  
corretta informazione

Un'analisi degli schieramenti che lottano per l'affermazione della verità e della tutela della memoria e quelli che non riescono a essere obiettivi per il dovere di essere “partigiani”.

Dopo 15 anni dalla sua istituzione, il Giorno del Ricordo, il primo con il nuovo governo, ha avuto un rilievo mediatico che ha suscitato e continua a suscitare le contrapposte reazioni di chi si sente investito della responsabilità di salvare la Patria. Il pericolo imminente di un ritorno della dittatura fascista se non nazifascista è stato individuato non nelle manifestazioni xenofobe di piazza o nelle violenze verbali o negli atteggiamenti dei leader politici, ma in quella pericolosa minoranza di esuli che insistono con pervicacia nelle commemorazioni del Giorno del Ricordo in generale e nella visione del film “Red Land - Rosso Istria” in particolare. Il ragionamento è facile, non coinvolge il cervello, basta un'anima semplice ma sanamente antifascista viscerale: chi commemora vittime del comunismo non può che essere fascista! A difesa dei compagni partigiani comunisti jugoslavi sin dal primo Giorno del Ricordo si è schierata l'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia. Come associazione su base democratica che lascia libertà d'azione e di pensiero alle varie sezioni ai vari livelli, non ha mai preso una definitiva posizione manichea sull'argomento. Abbiamo avuto così negli anni articoli condivisibili su “Patria Indipendente”, la rivista dell'ANPI, rapporti a livelli di associazioni d'arma sostanzialmente positivi, come nel recente caso del monumento a Jesolo, inizi di dialogo, come a Padova, beneauguranti anche se senza seguito, rapporti di reciproca non belligeranza nella maggioranza dei casi e, periodicamente, convegni e manifestazioni locali variabili fino alla più accesa contrapposizione, in associazione con le sigle più fantasiose e faziose (coordinamento per la Jugoslavia, amicizia Italia-Cuba, anarchici antagonisti materialisti e di confessioni varie et alia). Differente la posizione dell'ANED, Associazione Nazionale Ex Deportati, che rappresenta i deportati politici nei lager nazifascisti, per intenderci quelli con il triangolo rosso, a differenza del triangolo giallo dei deportati ebrei o del marrone dei rom, del nero degli asociali, del rosa degli omosessuali, etc. Con 10.129 morti su 23.826 deportati, l'ANED ottenne nel 1968 la qualifica di Ente Morale. L'ANED ha lo scopo di “Valorizzare in campo nazionale e internazionale il grande contributo dei deportati alla causa della Resistenza” e affermare “gli ideali perenni di libertà, di giustizia e di pace”, inoltre “considera suo dovere far conoscere la storia della deportazione soprattutto ai giovani”. Ma, evidentemente, il grande contributo dei deportati alla causa della Resistenza e alla storia della deportazione non hanno tanto potere di attrazione sui giovani quanto la più cruenta vicenda delle foibe e quindi per “divulgare, soprattutto tra i giovani, la storia del fascismo, della Resistenza e delle deportazioni nei lager nazisti”, in mancanza di un Giorno del Deportato, si è trovato conveniente acquisire visibilità e pubblico entrando fin da subito nell'arena delle commemorazioni del Giorno del Ricordo. Dall'anno successivo all'istituzione del Giorno del Ricordo circolava in Italia la mostra “1918-1950 Fascismo Foibe Esodo” realizzata dalla Fondazione Memoria della Deportazione. Anche per chi non avesse visto i 10 pannelli, bastano le date del manifesto per rendersi conto della ristrettezza della visione settaria della tragedia del confine orientale. La storia di questo impegno “fuori tema” continua, e anche lo scorso 15 aprile a Milano, nonostante il convegno fosse promosso dalla Fondazione Memoria della Deportazione, nella propria sede e con la presenza della Presidente avv. Floriana Maris e della prof. Annalisa Cegna, studiosa della deportazione nei campi delle Marche, il tema deportazione non appariva in nessuno degli interventi in programma, mentre il Giorno del Ricordo ha offerto ampie occasioni per professare il più sentito antifascismo di maniera. Due diverse le anime dell'Istituto Nazionale Ferruccio Parri, che coordina i vari organismi locali



dediti allo studio del movimento di liberazione e della storia contemporanea. Nelle elezioni per il rinnovo della direzione lo scorso giugno 2018, con 39 voti contro 18, è stato eletto il nuovo presidente. Il “Corriere della Sera” titolava *Pezzino alla testa dell'Istituto Parri. Una presidenza più vicina all'ANPI - Svolta al centro studi sulla Resistenza. Lo sconfitto De Bernardi: “Scelta che guarda indietro”*. Nell'articolo, De Bernardi insiste sulla differenza d'impostazione culturale: “Ha prevalso la tendenza a guardare indietro, un ritorno all'antifascismo di maniera che finisce per essere retorico e inefficace nell'agitare il pericolo di un ritorno della dittatura sempre in agguato. Così il richiamo ai valori della Resistenza diventa un appello di parte, invece di essere il lievito di uno spirito democratico condiviso”. Tra i soggetti del seminario di Milano, la SISSCO, Società Italiana per lo Studio della Storia Contemporanea, che ha dato il suo patrocinio. Per farne parte, si può essere storici noti e affermati (Gianni Oliva, Joze Pirjevec, etc.) anche senza la patente della SISSCO, ma comunque l'elenco dei soci, inclusi alcuni Istituti, riporta 846 nomi. Pur ignorando estremisti negazionisti (e senza contare tutte le sezioni ANPI d'Italia), possiamo affermare che i nostri valorosi esuli e gli storici che ci sono amici si devono confrontare con le 28 sezioni ANED, i 77 Istituti della rete Parri e associati, gli 846 soci SISSCO e non so quanti altri di altre associazioni: un manipolo di volontari che si possono contare sulle dita di una/due mani contro un esercito di professionisti, 10 contro mille, Leonida alle Termopili, Davide e Golia.

Franco Rismondo

## GIOVANNI PALATUCCI, "giusto tra le nazioni"

*Lo stato della ricerca dopo i lavori della Commissione Guiducci*

Tra il 2010 e il 2015 un team di storici, presso l'Università Lateranense di Roma, ha voluto approfondire la figura e l'operato dell'ex reggente della Questura di Fiume, dr. **Giovanni Palatucci**, morto nel lager di Dachau (1944). L'iniziativa ha permesso di dissipare alcune ombre gettate sulla figura del Palatucci dal Centro "Primo Levi" di New York. Il progetto è stato condiviso anche con diversi esponenti della Comunità ebraica e ha rafforzato la positiva interazione con il Memoriale Yad Vashem di Gerusalemme. La Commissione presieduta dal Prof. **Pier Luigi Guiducci**, storico della Chiesa, docente presso l'Università Lateranense, ha accolto contributi di studiosi italiani e di referenti scientifici di più Paesi (Israele, Germania, Croazia, Regno Unito, Svizzera, USA). La ricerca ha prodotto il documento

**"L'ULTIMA SCELTA. GIOVANNI PALATUCCI (1909-1945)"**



## Lo "Zadarski List" ricorda Ferruccio Mestrovich

In un articolo dello scorso 16 aprile, pubblicato sullo "Zadarski List", quotidiano di Zara, il direttore **Senol Selimovic** ha ricordato **Ferruccio Mestrovich**, dedicandogli il titolo:

**Uno Zaratino ha donato a un museo di Venezia inestimabili opere d'arte**

e spiegando che si tratta della più preziosa donazione che uno Zaratino abbia fatto in Italia, negli ultimi duecento anni, ad un'istituzione pubblica. I quadri donati sono opere di artisti famosi, universalmente noti, come Tintoretto, de' Pitati, Amigoni, Guardi, e altri ancora che furono attivi dal XVI al XVIII secolo. Ferruccio Mestrovich, nato a Zara nel 1921 e scomparso a Venezia all'inizio di quest'anno dopo aver dedicato la vita intera al restauro delle opere d'arte, è stato ricordato sul n. 103 de "Il Dalmata".

## Un concerto dei Presidenti 2020 a Trieste?

Ottima idea quella del Sindaco **Roberto Dipiazza** che vuole Trieste come capitale dell'amicizia tra sloveni, croati e italiani. A patto che il nuovo "Concerto dei Presidenti" ipotizzato per il 2020 non si fondi, ancora una volta, sulle scuse dell'Italia per l'incendio del Narodni Dom, la Casa del popolo slovena, avvenuto il 13 luglio 1920. Prima di tutto perché non è vero che l'incendio del Balkan rappresentò la prima grande frattura fra gli italiani della Venezia Giulia-Dalmazia e le popolazioni slovene e croate della costa adriatica. Non si può, infatti, dimenticare la politica perpetrata dall'Impero austro-ungarico nel secolo precedente e nei primi anni del '900, politica e iniziative che sfruttarono il nazionalismo slavo alimentando l'odio anti-italiano degli slavi per interessi della Corona Asburgica. In secondo luogo, perché se odio c'è stato, questo è stato unidirezionale dei secondi nei confronti dei primi. I giuliano-dalmati furono oggetto di aggressione culturale, demografica e politica da parte degli slavi durante tutti i 50 anni precedenti la Grande Guerra. Non mancarono omicidi e aggressioni fisiche e lo stesso episodio del Narodni Dom documenta che i morti furono di parte italiana. A Spalato, il giorno prima, il comandante della Regia nave "Puglia" Tommaso Gulli e il motorista Aldo Rossi furono trucidati da nazionalisti slavi; in piazza Unità a Trieste, durante la manifestazione di protesta contro i fatti di Spalato, Giovanni Nini fu accoltellato da uno slavo che si rifugiò nell'edificio che ospitava la Casa del popolo slovena; dal Narodni Dom, al terzo piano dell'edificio, furono gettate bombe a mano sulla folla che inseguiva l'assassino di piazza Unità; dalle stesse finestre fu lanciata una granata che uccise il tenente Luigi Casciana. Da che parte stava dunque l'odio? Diciamo che, se scuse devono essere pretese, siano almeno reciproche!



**Gianni Grigillo**

## **Nel cinquantenario dello sbarco sulla Luna ricordiamo il contributo di Amedeo Sala, zaratino**

Dal libro di Viviana Facchinetti *Protagonisti senza protagonismo*

La pagina 12 del numero di luglio 2019 de “L’Arena di Pola” è tutta dedicata alla storia di **Amedeo Sala**, profugo zaratino che fu tra i principali collaboratori NASA che in Australia seguirono lo sbarco del primo uomo sulla luna nel 1969. Insigne matematico, si specializzò in campo informatico e multimedialità, divenendo padre della tecnologia in Australia. Fu direttore del Centro Meccanografico di Perth, introdusse l’uso del computer per applicazioni di ingegneria civile durante la progettazione del rinnovamento della stessa città. Successivamente avviò una attività propria nell’ambito della ricerca e dell’elaborazione di tecniche innovative per l’industria. Nell’interessante articolo, al quale rinviamo i nostri lettori, tratto da una delle biografie di Dalmati intervistati in Australia, l’autrice **Viviana Facchinetti**, Direttore de “L’Arena”, racconta che Amedeo nacque nel 1927 a Trieste da padre raguseo e madre di Lissa, visse a Zara in una casa che non c’è più, a fianco del campanile del Duomo, e iniziò il suo esodo subito dopo il terribile bombardamento del 28 novembre 1943. Prelevato dai tedeschi e mandato a costruire trincee di difesa contro gli alleati, venne poi fermato dai titini. Raggiunse la famiglia nel frattempo trasferitasi a Carpanè –Valstagna\*, due frazioni di un unico paese diviso dal Brenta, dove incontrò **Lidia Pavcovich**, esule da Traù, che sarebbe diventata la compagna della sua vita: la sposò nel campo profughi di Mantova. Grazie ai brillanti risultati negli studi riuscì a trovare lavoro all’estero e abbandonò l’Italia per procurare ai suoi 4 figli “una patria più generosa”. Dopo aver girovagato per i campi IRO, alla fine di settembre del 1950 partì da Bremerhaven. A Melbourne, dopo aver affrontato sacrifici e sperimentato vari lavori, tra cui l’artificiere (rischiando la vita, bonificò una polveriera raccogliendo oltre 100 kg di dinamite), fece carriera nel campo dell’informatica e di tecniche innovative per l’industria. Gli venne conferita la commenda dell’Ordine d’Australia, uno dei più alti riconoscimenti nazionali. Si dedicò anche a un prezioso lavoro di ricerca storica sui Dalmati, reperendo in Australia un consistente quantitativo di manoscritti e documenti originali sul tema. Di notevole interesse il ritrovamento della nave “Stefano”, un veliero fiumano della Marina austroungarica con equipaggio dalmata che parlava italiano, in gran parte di Lussino, Gravosa, Cattaro, naufragato lungo le coste dell’Australia occidentale nel 1875.



*\*A Carpanè-Valstagna, Comune di San Nazario in provincia di Vicenza, si era rifugiata una consistente comunità di esuli zaratini, circa trecento persone, tra cui anche la mia famiglia. Mi commuove ricordare che a Carpanè, in quella valle dove d’inverno il sole penetrava solo un’ora al giorno, ma non piovevano le bombe anglo americane, dove si consumava una vita di stenti, ma si trovava conforto nel condividere il destino con i propri concittadini, nacque il sottoscritto il 24 giugno del 1944.*

*il Caporedattore*

## **Onori e tumulazione dei 27 caduti italiani recuperati a Ossero**

Onorcaduti (Ministero della Difesa) ci ha comunicato che “la cerimonia di resa degli Onori e tumulazione dei 27 Caduti italiani ignoti recuperati presso Ossero” dal 7 al 10 maggio u.s. “si svolgerà il 13 novembre a Bari, Sacrario Militare dei Caduti d’Oltremare, orario ancora non definito. Vista la particolare natura e numero dei Caduti la Santa Messa sarà officiata dall’Ordinario Militare per l’Italia, S.E. Marcianò”. Il comunicato parla di Caduti ignoti in quanto non si sono trovati oggetti o parti di uniforme utili per l’identificazione. Trattasi comunque, quasi sicuramente, dei resti di 21 marò della X Mas giunti a Neresine nel febbraio 1943, e di militi della Compagnia Tramontana, di reclutamento locale. Ritourneremo sull’argomento perché questi giovani, indimenticati dai Neresinotti per il loro eroismo e il loro comportamento, meritano di essere ricordati. Per quanti saranno presenti ricordo che in prossimità del Sacrario è stato intitolato qualche anno fa un giardino al Battaglione Bersaglieri Zara.

**Elio Ricciardi**

## **Il cherry Luxardo ribattezzato “Sangue Morlacco”**

Città Sant’Angelo – Il cherry Luxardo venne ribattezzato con il curioso nome di “Sangue Morlacco” dal poeta **Gabriele d’Annunzio** nel 1919, nel periodo di Fiume, a causa del suo colore rosso cupo (per inciso, il nome “Morlacco” deriva da quello di un’orgogliosa popolazione dell’entroterra dalmata).

Un particolare che gli organizzatori della IX edizione del Premio letterario nazionale d’Annunzio non si sono lasciati sfuggire, omaggiando i vincitori di quest’anno proprio con una bottiglia di cherry Luxardo, in occasione della manifestazione finale che si è svolta nel teatro comunale di Città Sant’Angelo (Pescara).



## ❑ Lodovica Becich di San Servolo, assente giustificata!



Mentre Pierpaolo Becich di San Servolo, con la figlia Marella, era tra noi al Raduno di Senigallia, si svolgevano ai Pratoni a Roma le finali della Coppa Regioni di Equitazione, nelle quali si distingueva la primogenita Lodovica, qualificandosi campionessa italiana nella specialità Endurance, gara da 30 km.

Nella foto qui a fianco, Lodovica, con in braccio la piccola Azzurra, sorride felice stringendo la coppa che ha appena conquistato.

A lei le nostre sincere congratulazioni!

❑ **lettere**  
al Dalmata

❑ Riceviamo, negli ultimi tempi, messaggi di lettori che si esprimono sulle vicissitudini della CI di Zara: riteniamo corretto che questa discussione non si svolga sulle pagine del nostro giornale, che si è astenuto sulla questione del Presidente, limitandosi a pubblicare la notizia della sentenza del Tribunale Amministrativo croato e non desidera diventare cassa di risonanza per chi tifa per uno o per l'altro dei protagonisti di questa vicenda. Ribadiamo l'auspicio che il clima della nostra Comunità torni al più presto favorevole alla ripresa di tutte le attività.

## ❑ NESSUNO VUOLE ELIMINARE “IL DALMATATA” CARTACEO

Ho ricevuto “Il Dalmata” e sono deluso dai programmi espressi di eliminare il cartaceo, come in parte già ora, per ampliare il digitale. Anche questo numero mostra questa intenzione, essendo un po' striminzito. Comprendo che il nuovo Direttore è un valido professionista che pensa in grande, ma noi andazzini, specie io, schincapenne dello “ZARA”, ricordiamo il direttore Rime con altre idee! D'altra parte moltissimi come me non hanno possibilità di vedere il digitale, essendo sprovvisti degli ... aggeggi moderni (non so neanche come si chiamano!)

**Sergio Brcic**

*Abbiamo già spiegato che il progetto di questa Redazione non è affatto quello di eliminare il cartaceo (che infatti continua ad essere pubblicato ogni tre mesi nelle sue tradizionali 16 pagine), ma di aggiungere, con un notevole impegno della Redazione, un più tempestivo foglio digitale, a cadenza mensile, che sarà poi condensato nel cartaceo trimestrale. Se il nostro Senatore non riceve né legge il digitale non può aver notato che il cartaceo è più striminzito perché quest'ultimo non ha subito variazioni.*

*il Caporedattore*

## ❑ ME PIASE EL DIALETO

Go leto sul “Dalmata” de aprile un bel articolo (pag. 16) in dialeto. Finalmente se usa el nostro bel dialeto! El più bel dialeto veneto, cusì s'ceto e forte, con quella zeta tipica. Purtroppo lo se parla poco, go notà, anca da parte de quei che vien a le gite a Zara. Se dixè che i giovani no i lo parla. Malisimo! Deve eser i genitori a insegnarghelo. Parlar el nostro dialeto vol dir rivendicar la nostra origine italiana (ameso che la volemo rivendicar, chi che ghe tien, intendo). Scusè, ma l'italian lo parla anca i croati, no? Noialtri invece usemo la lingua che ne ga insegnà i nostri antenati veneti o, meio, veneziani. Secondo mi ogni numero del “Dalmata” dovaria gaver un articolo in dialeto. Saludi.

El Sandro (Alessandro Alessandrini) dall'esilio fiorentino

# contributi

marzo - maggio 2019

ALACEVICH Antonio, Torino, € 30,00, per Il Dalmata;  
 AFIM Associazione Fiumani Italiani nel Mondo, Padova, € 30,00, per Il Dalmata;  
 BARONE DE FRANCESCHI Vittoria, La Spezia, € 30,00, per non dimenticare;  
 BARONE ROLLI Maria Vittoria, Schio (VI), € 25,00,  
 in ricordo degli amici Reginetta Volpi e Ferruccio Mestrovich;  
 BATTISTIN Leontino, Selvazzano Dentro (PD), € 30,00, per Il Dalmata;  
 BELLONCI MARSANO Barbara, Milano, € 50,00 in ricordo di mio marito Romano Marsano;  
 BENEVENIA Rossella, Roma, € 40,00, per papà Lorenzo e la sua Zara;  
 de BENVENUTI Giuditta, Sassari, € 10,00, ricordando Zara;  
 BIANCHI Valerio, Padova, € 15,00 per Il Dalmata;  
 BITTNER BRESSAN Carmen, Mestre (VE), € 20,00, per Il Dalmata;  
 BONGIOVANNI Mauro, Cossano Balbo (CN), € 20,00, contributo per il Giorno del Ricordo;  
 BUCARIZZA Maria, Alessandria, € 30,00, per Il Dalmata;  
 CAFFARELLI Franco, Roma, € 30,00, (quasi) dall'ultimo studente del Liceo di Zara;  
 CONCINA PIETRANTONI Paola, Padova, € 80,00, in ricordo di Iso e Roberto Concina;  
 CORDA Paolo, Milano, € 50,00, in memoria di papà e mamma;  
 CRECHICI Guido, Trieste, € 200,00, oblazione per Il Dalmata;  
 DE GENNARO Elena, Torino, € 50,00, in ricordo del mio caro marito,  
 dei miei genitori, sorelle e fratelli con Zara sempre nel cuore;  
 DEPICOLZUANE Antonio, Monza (MB), € 20,00 per Il Dalmata;  
 DETONI Valeria, Mestre (VE), € 25,00, per Il Dalmata;  
 FABULICH COVA Nora, Varese, € 30,00, per tutti i miei cari defunti;  
 FIORENTIN Anna Donatella, Bassano del Grappa (VI), € 15,00, per Il Dalmata;  
 GRIGILLO Alessandra, Milano, € 25,00, per ricordare mio suocero Dante Grigillo;  
 GRIGILLO Gianni, Milano, € 25,00, in memoria di mamma Alda de Benvenuti;  
 MANNI Peppo, Alghero (SS), € 50,00, in memoria di mio nonno Giuseppe Handl;  
 MARUSSICH Sergio, Palermo, € 30,00, in memoria della cara mamma Maria Despoti;  
 NOVOTNY Leonella, Savona, € 20,00, per i miei primi 90anni, AUGURI!!! ;  
 PELLEGRINI Alessandro, Recco (GE), € 25,00 per Il Dalmata;  
 PETRICCA Maria Grazia, Monte Compatri (Roma), € 30,00,  
 in ricordo dei genitori e ricordando la loro Zara;  
 PILENGA Italo, Ugnano (BG), € 50,00, per Il Dalmata;  
 PITAMITZ Honoré, Varese, € 30,00, in memoria della cara amica Anna Maria Stefani;  
 RASIEJ CORTINOVIS Famiglia, € 10,00, per Il Dalmata;  
 RIGATTI Nora, Fiumicello (UD), € 30,00, per Il Dalmata;  
 ROSATTI Maria Vittoria, Gubbio (PG), € 50,00, per Il Dalmata;  
 SPINELLI Armando, Lucca, € 10,00, per Il Dalmata;  
 STEFANI Simeone, Bologna, € 15,00, per Il Dalmata;  
 STIPANOVICH MARGIACCHI Ester, Rimini, € 20,00 per Il Dalmata;  
 VEZIL Piero, Arese (MI), € 40,00, per Il Dalmata;  
 VIVIANI Marco, Borgo San Lorenzo (FI), € 50,00, per Il Dalmata;  
 ZERIALI Carla, Pomezia (Roma), € 20,00, per Il Dalmata;  
 ZOHAR di KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 10,00, per Il Dalmata;  
 ZOHAR di KARSTENEGG Carlo, Mestre (VE), € 10,00, in memoria dei miei genitori;  
 de ZOTTI SUSSA Diana, Trieste, € 20,00, per Il Dalmata;  
 ZUZZI Edda, Lucca, € 20,00, per Il Dalmata.

## IL DALMATA

Periodico dell'Associazione  
 Dalmati Italiani nel Mondo –  
 Libero Comune di Zara in Esilio  
 (ADIM-LCZE)

**DIRETTORE  
 RESPONSABILE**  
**Dario Fertilio**

**EDITORE**  
 Associazione Dalmati Italiani  
 nel Mondo-Libero Comune  
 di Zara in Esilio  
 Via Romana n. 42, 35038  
 Torreglia (Padova)  
 CF 93058500427

Aut. Tribunale di Trieste n. 972 del  
 06.11.1997 ed al n. 349/2015 V.G.  
 Realizzato con il contributo del  
 Governo italiano ai sensi  
 della legge 191/2009 e s.m

**CAPO REDATTORE**  
 Giovanni Grigillo

**REDAZIONE**  
 Elisabetta Barich  
 Gioia Calussi  
 Antonio Concina  
 Adriana Ivanov  
 Franco Luxardo  
 Walter Matulich  
 Elio Ricciardi  
 Franco Rismondo  
 Giovanni Salghetti-Drioli  
 Giorgio Varisco  
 Corrado Vecchi Orlich  
 Serena Ziliotto

**COLLABORATORI**  
 Franca Balliana Serrentino,  
 Guido Battara, Maria  
 Vittoria Barone Rolli, Maria Luisa  
 Botteri Fattore, Sergio Brcic,  
 Giuliano De Zorzi, Honoré Pitamitz,  
 Orietta Politeo, Tullio Vallery

**STAMPA**  
 Battello stampatore srls, Trieste

## CONTRIBUTI SOSTEGNO A IL DALMATA

c/c postale n. 001019266285  
 Poste Italiane IBAN IT37 P  
 07601 12100 001019266285

**oppure**  
 c/c ADIM-LCZE, Banca  
 Monte dei Paschi di Siena,  
 via 8 febbraio, Padova  
 IBAN  
 IT11P0103012150000003500255  
 BIC: PASCITM1PVD

**CORRISPONDENZA -  
 POSTA ELETTRONICA**  
 Casella Postale n 31, Padova  
[ildalmataperiodico1@gmail.com](mailto:ildalmataperiodico1@gmail.com)

# contributi

giugno - settembre 2019

ALACEVIC Marco, Genova, € 50, in memoria di mio padre Dalmi Alacevich;  
ALESSANDRINI Alessandro, Firenze, € 70, in memoria di mamma Carmen Ceccoli e zia Pina Ceccoli;  
BANFICHI DISANTO Jelena, Bari, € 50, in memoria di mio padre Aldo Banfichi  
Maestro di musica padovano scomparso a Lesina in Dalmazia;  
BANFICHI DISANTO Jelena, Bari, € 50, ricordando mio marito prof. Vincenzo Disanto,  
primario di urologia prematuramente mancato ai suoi innumerevoli pazienti;  
BARICH Elisabetta, Milano, € 50, in ricordo di mio padre Massimo;  
BECICH Pier Paolo, San Pietro di Feletto (TV), € 40, per Il Dalmata;  
de BENVENUTI Giulitta, Sassari, € 10, per Il Dalmata;  
BERNETTI Liliana, Trieste, € 15, per Il Dalmata;  
BRCIC Sergio, Mestre (VE), € 10, per Il Dalmata;  
CECCONI Nicoletta, Padova, € 50, in ricordo di mio padre Roberto a 100 anni dalla nascita;  
CECE Roberto, Genova, € 30, in memoria di papà Liubimiro Cece e della sua Zara;  
COLANI Sergio, Bergamo, € 50, in memoria di papà Severino Colani e mamma Regina Maltese, eterni zaratini;  
CONCINA Antonio, Orvieto, € 50, per Il Dalmata;  
LAUREATI FABIANI Savina, Udine, € 30, per Il Dalmata;  
LEONI Laura, Novara, € 50, in memoria della mamma Anna Maria Stefani;  
LUXARDO Claretta e Paolo, Conegliano (TV), € 50, per Il Dalmata;  
LUXARDO Susanna e Franco, Padova, € 250, in ricordo di Giuliano De Zorzi;  
MIRCOVICH Teresa, Brisbane (Australia), € 191, per Il Dalmata;  
de MISTURA Staffan, Bruxelles (Belgio), € 250, a sostegno de Il Dalmata;  
MUSSAPI Marcella, Este (PD), € 10, per i miei cari mamma e nonni che non hanno potuto vedere la nostra Zara;  
PALADINI Elena, Udine, € 50, per Il Dalmata;  
PECOTA Benny, Toronto (Canada), € 100, per Il Dalmata;  
PEROVICH Rinaldo, Mezzolombardo (TN), € 30, in memoria dei genitori Anna e Stefano (Pipe);  
PITAMITZ Honoré, Varese, € 30, in memoria della cara Adua Wally Vucenovich Hodah deceduta a Varese il 14 aprile 2019;  
PONI PICONI Licia, Milano, € 10, per Il Dalmata;  
RICCIARDI Maria Luisa ed Elio, Albignasego (PD), € 80, in memoria dei defunti Ricciardi, Galzigna e Dworzak;  
SCRIVANICH Francesco, Porto Venere (SP), € 20, in ricordo della mia Zara;  
SORICH ZILIOOTTO Lupo, Romano d'Ezzelino (VI), € 40, in ricordo  
della mamma Lena Donati e di Ulisse, Gabre e Dide Donati;  
TACCONI Fabio, Cremona, € 100, per Il Dalmata;  
TRAPPOLI Susanna, Fano (AN), € 15, in memoria della nonna Elisabetta Vlatkovic;  
ZANNONI Giovanni Battista, Padova, € 40, in memoria dei defunti Soglian e Zannoni;  
ZELENCIC CAGNER Nora, Milano, € 10, per Il Dalmata;  
ZERBO Manuela, Biella, € 50, in memoria della mamma e degli zii Remo, Norina e Antonietta Leinweber;  
ZILIOOTTO Franco, Roma, € 50, in ricordo di mio fratello Luigi;  
ZILIOOTTO Franco, Roma, € 25, per Il Dalmata.

# ci hanno lasciato

## a tutti i parenti le più sentite condoglianze

Il 16 luglio ci ha lasciato a Roma **MARIAGRAZIA MARINCOVICH**, nata a Zara il 17 aprile 1928.

ZARA DALMAZIA ITALIA

*La mia storia è tutta racchiusa in queste tre parole che hanno segnato la mia vita, il mio carattere, il mio modo di pensare, di vivere. Per sempre.*

Mariagrazia Marincovich

Mariagrazia Marincovich Fonti, zaratina, figlia di Piero Marincovich e di Alice Rossi Sabatini, da piccola ha dovuto lasciare Zara con la morte nel cuore. Da *vecia* ha lasciato noi con la morte nei nostri cuori. Nel suo ricordo saremo Dalmati.

**Peppe Fonti con i figli Mario e Donatella**



Il 25 luglio 2019 ci ha lasciato **GIULIANO DE ZORZI**. Nato il 28 ottobre 1937 a Cornedo dell'Isarco (Bolzano), secondogenito dopo il fratello Giorgio di genitori zaratini, il padre Giuseppe, veterinario, e la madre Elvia Pfeifer. Dai nobili antenati paterni, come il Doge Marino De Zorzi, e dal nonno materno, rigoroso funzionario austriaco, eredita quel senso del dovere personale di dare il meglio di sé e cercare l'eccellenza in tutte le sue attività, nei 37 anni di lavoro in banca come nel tempo libero. Archeologo volontario per 20 anni durante le ferie, diventa istruttore e scrive un manuale sulla lingua etrusca, un Atlante medievale e un Atlante della Storia antica; ciclista dilettante spazia dallo Stelvio alla cima del Vesuvio; quando in tarda età si dedica al teatro frequenta scuole, crea una biblioteca di testi teatrali, scrive tre atti unici, recita per 4 anni prima di essere fermato da un ictus. Per la nostra terra scrive con una ricca bibliografia *La Dalmazia vista da un dalmata*, quella "bibbia" di canti e spartiti che è *Zara cantava così*, e ancora tra l'altro *La storia dei De Zorzi di Zara*, e come Assessore del Libero Comune viaggia per 40.000 km in auto e altri con altri mezzi per scrivere per "Il Dalmata" le sue note di viaggio *Il Viandante*. Il suo ultimo lavoro *Iskrice* è la storia della solitudine di chi vive con un impegno che il mondo circostante non può comprendere. Aveva particolarmente gradito ("ho riscritto a matita l'intera lettera. Non volevo perderla per nessun motivo! Non ho mai avuto un commento così bello ... veramente mi hai dato una sensazione di bellezza che non ho mai avuto! Grazie, Grazie, Grazie!") il mio commento alla lettura di *Iskrice*: "Pietro Aretino superato dal luciferino Giuliano Zaratino dal multiforme ingegno, bancario, ciclista, archeologo, attore, artigiere, alpino, marinaio, una vita fin dalle elementari contro tutti, compagni, colleghi, concittadini, femministe, comunisti, preti, tutta l'umanità vista da chi, essendo stato sull'orlo della fossa, non si preoccupa di essere politicamente corretto. Da leggere per scoprire un Giuliano che si lasciava appena intravedere e con il quale *sono più le cose che ci uniscono che quelle che ci dividono*".

**Franco Rismondo**



Il 26 settembre 2019 ci ha lasciati, dopo una lunga malattia, **MARINA COCETTI VLADANI**.

Marina era nata a Zara nel 1928, figlia di Giuseppe Cocetti Vladani di Borgo Erizzo e di Elena Pavicich di Sisak. Insieme ai suoi genitori e al fratello maggiore Aldo (deceduto prematuramente nel 1984), è cresciuta a Zara fino all'esodo che li ha portati, nel 1948, a raggiungere Ancona.

Nonostante la lontananza dalla sua terra natale il legame che aveva con la sua Dalmazia non si è mai in alcun modo affievolito: lo stemma con i tre leoni dorati e coronati è sempre rimasto appeso nel salotto di casa sua, ricordando a lei e a chiunque entrasse le sue origini e le sue radici a cui tanto teneva.

Ma quel sentimento d'amore che la Dalmazia ha sempre suscitato nel cuore di Marina emergeva anche e soprattutto dai suoi racconti, con i quali adorava intrattenere figli e nipoti, che non si sono mai stancati di ascoltarla. Le sue parole erano sempre colme di emozione e gli occhi le brillavano ogni volta che le si chiedeva di parlare della sua gioventù trascorsa dall'altra parte dell'Adriatico e il dolce ricordo che rimarrà di lei nel cuore dei figli e delle nipoti sarà sempre quello di una mamma e una nonna profondamente innamorata e orgogliosa della sua terra e delle sue radici. GV



# ci hanno lasciato

## a tutti i parenti le più sentite condoglianze

**MARLENA TOLJA** era una vera “mula” zaratina. Nata a Zara nel 1932, viveva a Milano dove è mancata lo scorso 23 settembre. Era bella, solare, esuberante e anche un po' eccentrica, come del resto tanti zaratini, per via di quella istintività che fa parte del loro dna. La battuta sempre pronta, il sorriso che parte dagli occhi... Ovunque andasse lasciava il segno, suscitava simpatia, trasmetteva allegria. E anche ammirazione perché, con intelligenza e determinazione, aveva scelto una strada decisamente non facile per una donna, soprattutto della sua generazione: la completa indipendenza nella vita e nel lavoro, la libertà di viaggiare, di divertirsi e di essere se stessa. Non le mancavano il coraggio e l'audacia di osare, vivendo intensamente e con autenticità ogni attimo, anche a costo, a volte, di non essere capita. Durante l'infanzia e l'adolescenza, unica figlia femmina, era stata molto amata e viziata soprattutto da suo padre, che stravedeva per lei; poi c'erano stati gli amici, tanti, tantissimi, che andava a trovare in giro per il mondo e con cui condivideva molteplici interessi. Improvvisamente tutto questo è svanito: i ricordi, le parole, i gesti, le persone, i paesaggi, la risata, il timbro profondo della sua voce. Si è spenta la luce dei suoi occhi, la vivacità del suo sguardo. Era cugina prima di mia madre Adriana, ma le volevo bene come a una zia; a lei e alle sue conoscenze devo il mio primo, vero lavoro. È stato quindi molto doloroso trovare il coraggio di salutarla poco prima che se ne andasse, con la consapevolezza che non l'avrei più rivista. Mi ha stretto la mano, forse mi ha riconosciuto. Forse.



**Alessandra Albarello**

## Approfondimenti, curiosità, ricordi e testimonianze da tramandare

### EL FORMAIO DE LUDRO

*Addenda ai Morlacchi sul Monte Grappa, pubblicato sul numero precedente di Sergio Brcic*

Abbiamo raccontato recentemente del formaggio morlacco delle Malghe del Grappa e delle sue origini.

Inaspettatamente mi capita in mano un libro recente (2017) su “Galizia nel cuore della Mitteleuropa” edizioni Keller di Martin Pollak, nato nel 1944. Siamo sui Carpazi boscosi del nord tra Romania e Moldavia.

Già questa confusione di territori indica come i popoli che l'abitavano e gli altri che si erano insediati nomadi, erano eterogenei. Il libro è illustrato con parecchie foto coi costumi degli abitanti e delle loro fattorie. Il tutto mi ha fatto pensare ai nostri Morlacchi, che da quelle parti sono venuti. Ma la sorpresa più interessante è stata vedere due foto con relative didascalie: una dove si vede



*Preparazione del formaggio in una malga*



*Huzul al rientro dalle montagne con il formaggio*

la produzione del formaggio di montagna e soprattutto l'altra con un Huzul, che rientra dalla montagna col formaggio. Porta sul dorso del cavallo una botticella di strana forma cilindrica. Viene subito da pensare ai nostri Morlacchi. Loro mettevano il latte nel “ludro”, ma il risultato era uguale: il formaggio de ludro, come descritto prima. Galizia misteriosa, alcuni la confondono con l'estremo lembo spagnolo al Nord che apre l'Atlantico al Golfo di Biscaglia. Invece i soldati italiani istriani e dalmati mandati dall'Austria sul fronte russo se la ricordavano bene, se non altro per il freddo siberiano, più degli spari e degli scontri.

*L'intero articolo può essere letto sul numero 105a di agosto 2019*

# Per riscoprire le nostre radici e arricchirsi interiormente

*Viaggio solitario in bicicletta (poco più di 20 anni fa) in Dalmazia e Istria.*

In questo articolo **Loris Buczkowsky** racconta di un viaggio in bicicletta effettuato nel 1997/1998 quando aveva 60 anni, viaggiando lungo la **MAGISTRALA**, la strada panoramica che costeggia



il mare di Dalmazia, per otto giorni di agosto, ed altrettanti l'anno successivo, in Istria, dormendo dove capitava, in odorose pinete o presso famiglie croate, godendo quasi sempre dell'ospitale accoglienza della gente slavo-dalmata.

*L'intero articolo può essere letto sul numero 105a di agosto 2019*

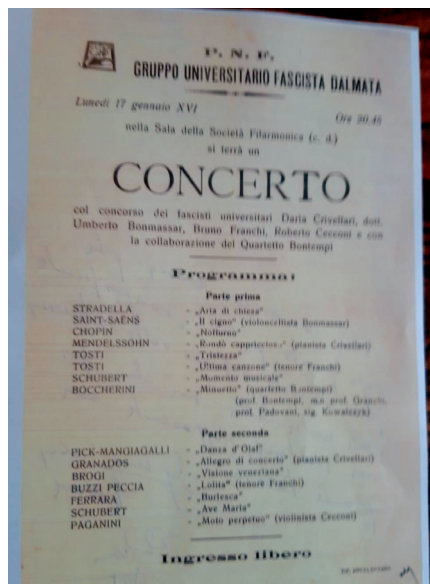
*In Istria a Orsera*



*Con i frati cappuccini di Ragusa*



*Una cartolina degli anni '30  
dei Bagni di Punta Amica a Zara*



## UN CONCERTO DEL 1938 A ZARA

Questa locandina ci ricorda **Daria Crivellari**, mamma di Dora e Silvio Testa, che partecipò come pianista al concerto del 17 gennaio 1938 a Zara. La figlia Dora racconta che mamma, brava pianista perfezionatasi successivamente a Venezia con il famoso professore Gino Tagliapietra del Conservatorio Benedetto Marcello, a Zara si esercitava sul suo bel pianoforte a mezza coda nella casa alle Colovare, dalle cui finestre chi passeggiava poteva sentir arrivare le sue note. Per l'occasione di quel concerto, il nonno l'accompagnò a Milano per l'acquisto di un bellissimo vestito.